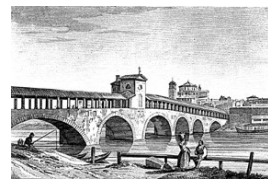




LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 22 / domenica 23 aprile 2023 - III domenica di Pasqua (della Divina Misericordia) (a)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it>

SOLO TU SEI COSÌ FORESTIERO

DA NON SAPERE COSA È ACCADUTO IN QUESTI GIORNI?

Il Vangelo della domenica



Lc 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i

loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopas, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Erano molto tristi quei due discepoli che tornavano verso Emmaus. E la tristezza era più che giustificata. Gesù era sta-

to sconfitto e loro dovevano riprendere la vita di sempre. C'è da dire che la vita quotidiana è spesso una sconfitta: è sconfitta del Vangelo nella vita dei cristiani e nella vita degli uomini, è sconfitta del Vangelo nei perseguitati, nei poveri, nelle guerre, nella violenza, nella solitudine, nell'abbandono. Ogni giorno è segnato ancora oggi da queste sconfitte. Ci sono, perciò, tanti motivi giusti, obiettivi, nella vita del mondo, per essere tristi. Ma ecco che il Signore crocifisso si accosta e si pone in mezzo ai due discepoli. Non lo riconoscono. E lui chiede loro il perché di tanta tristezza. "Tu solo – gli rispondono – sei così forestiero a Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". E, in effetti, chi è quest'uomo che non sa cosa è accaduto nei giorni addietro a Gerusalemme? Sembra uno che ha la testa per aria, disattento alle vicende reali della vita, o forse è semplicemente disinformato. Forestiero, lo definisce Cleopa, con un tono non molto gentile, quasi a sottolineare un senso di estraneità. Ma il paradosso è che proprio lui, il forestiero, è colui di cui stanno parlando. "Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele – gli rispondono – ma ormai tutto è finito". La tristezza è appunto l'assenza della speranza.

Aggiungono anche, quasi a titolo di cronaca, senza crederci, che "alcune donne delle nostre ci hanno sconvolti: recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo sono venute a dirci di avere avuto una visione di angeli i quali affermano che egli è vivo. Ma lui non l'hanno visto". I due hanno udito il Vangelo della resurrezione, ma sono rimasti nella loro tristezza. E vero, le donne non l'hanno visto. Ma è anche vero che loro due, pur avendolo accanto come compagno di viaggio, non lo riconoscono. E Gesù rimprovera la loro incredulità: "stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!". E si mette a spiegare loro le Scritture. Passa quasi l'intero giorno a commentare le pagine che si riferivano al Messia. La compagnia di Gesù è ciò che trasforma il loro cuore e la loro vita. È come una grande liturgia della parola fatta per strada. È una grande spiegazione rivolta a gente che crede, che ha pure ascoltato il Vangelo ma, non vivendolo, è rassegnata e triste. Verso la fine del viaggio, viene dal cuore dei due una invocazione semplice: "resta con noi Signore". Gesù accoglie l'invito ed entra in casa. L'evangelista narra di una cena, di un pane spezzato e distribuito. È la santa cena del Signore durante la quale, finalmente, si aprono i loro occhi e lo riconoscono. Il forestiero è sparito, ma è restato il Signore nel loro cuore, per continuare a scaldarli con la sua Parola. Il giorno di Emmaus è il giorno di ognuno di noi; è il nostro modo di incontrare il Signore risorto. Anche noi oggi, come ogni domenica, gli diciamo "resta con noi Signore".

DIOCESI: ANNO AGOSTINIANO

Stiamo vivendo come diocesi un anno agostiniano per celebrare i 1300 anni della presenza di Sant'Agostino a Pavia. I pellegrinaggi vicariali del mese di maggio, che normalmente si svolgevano alla Certosa di Pavia, interrotti negli anni della pandemia, saranno ripresi quest'anno, avendo come meta la basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, dove sono custodite le reliquie di Sant'Agostino. **Venerdì 5 maggio Vicariato I (città di Pavia)**

CALENDARIO LITURGICO / dal 23 al 30 aprile 2023

<i>data</i>	<i>ora</i>	<i>appuntamenti - intenzioni s. messe</i>
23 APRILE DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00	lodi s. messa / def. Bollinella Maria / int. offerente s. messa dei ragazzi e genitori s. messa / def. Mario e Ivano / Tarlarini Giovanni
III DOMENICA DI PASQUA	17.00 17.30 18.00	esposizione S. Sacramento rosario canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / fam. Bonini e Serafini
24 APRILE LUNEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Ghisolfi Pierluigi Balzamo Ignazio / Cipriano Maria Giovanna
<i>S. Fedele da Sigmaringa</i>	17.30 18.45	rosario esposizione s. sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
25 APRILE MARTEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Rita Laura Guido e Franca
<i>S. Marco evangelista</i>	17.30 18.45	rosario esposizione s. sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
26 APRILE MERCOLEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / defunti della parrocchia (legato)
<i>S. Marcellino</i>	17.30 18.45	rosario esposizione s. sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
27 APRILE GIOVEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Grazia
<i>S. Zita</i>	17.30 18.45	rosario esposizione s. sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
28 APRILE VENERDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele
<i>S. Pietro Chanel</i>	17.30 18.45	rosario esposizione s. sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
29 APRILE SABATO	16.30 17.00 17.30 18.00	confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Regina e Placido / Triassi Rosina
<i>S. Caterina da Siena</i>		
30 APRILE DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00	lodi s. messa / def. fam. Gattolin s. messa dei ragazzi e genitori / def. Labò Francesco s. messa / def. Pierluigi Martinetti
III DOMENICA DI PASQUA	17.00 17.30 18.00	esposizione S. Sacramento rosario canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / Balzarini Aurelio Piera e Gabriele



29 aprile SANTA CATERINA DA SIENA, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa

Caterina (Siena, 1347 - Roma, 29 aprile 1380) si dedicò, giovanissima, alla preghiera e alla penitenza presso la propria abitazione; in seguito venne ammessa tra le «mantellate» del Terz'Ordine domenicano. Svolse un'intensa azione pubblica, sia come operatrice di pace in una società dilaniata da contese, sia come sostenitrice franca e appassionata della riforma della Chiesa. Favorì il ritorno del papa da Avignone e operò per il superamento del grande scisma insorto, subito dopo, nella sede romana e in tutto l'Occidente. Compose scritti densi di contenuti teologici e incisivi nel linguaggio, tra i quali il Dialogo della divina Provvidenza. Fu proclamata patrona d'Italia nel 1939 e d'Europa nel 1999.

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.